BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI . . . . . *Pag.* 1

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEGLI IMMOBILI URBANI:
In sede referente . . . . . » 2

AFFARI COSTITUZIONALI (I):
In sede referente . . . . . » 3

AFFARI INTERNI (II):
In sede legislativa . . . . . » 4

GIUSTIZIA (IV):
In sede referente . . . . . » 7

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):
In sede referente . . . . . » 9
Comitato pareri . . . . . » 10

DIFESA (VII):
In sede legislativa . . . . . » 14
In sede referente . . . . . » 14

LAVORI PUBBLICI (IX):
Elezione di un Vicepresidente . . . » 16
In sede legislativa . . . . . » 16

TRASPORTI (X):
Elezione di un Vicepresidente . . . » 18
In sede referente . . . . . » 18
In sede legislativa . . . . . » 18

INDUSTRIA (XII):
In sede legislativa . . . . . » 19
In sede referente . . . . . » 20

LAVORO (XIII):
In sede legislativa . . . . . » 21
In sede referente . . . . . » 21

CONVOCAZIONI . . . . . » 22

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente* LUCIFREDI.

SOSTITUZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO XXX (CAGLIARI)

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 8 (Partito Liberale Italiano) per il Collegio XXX (Cagliari), in seguito alla morte del deputato Francesco Cocco Ortu, la Giunta accerta che il candidato Raffaele Camba segue immediatamente nella graduatoria della stessa lista per il medesimo Collegio.

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO XI (UDINE)

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Carta, decide di proporre la convalida dei seguenti deputati: Lizzero Mario, Scaini Antonino, Armani Arnaldo, Toros Mario, Bressani Piergiorgio, Fusaro Leandro, Colleselli Arnaldo, Fiorot Mario, Marocco Mario, Ceccherini Guido, Fortuna Loris, Lepre Bruno.

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO XII (BOLOGNA)

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Cervone, decide di respingere un ricorso del candidato Marchiani della lista DC avverso la graduatoria delle preferenze della stessa lista e di proporre la convalida dei seguenti deputati: Boldrini Arrigo, Ferri Giancarlo, Venturoli Giuseppe, Loperfido Francesco Gino, Vespignani Veraldo, Pajetta Giuliano, Lama Luciano, Degli Esposti Renato, Saba-

dini Walter, Gessi Nives, Flamigni Sergio, Pagliarani Nicola, Lami Francesco, Bignardi Agostino, Biasini Oddo, Preti Luigi, Martoni Anselmo, Cattani Venerio, Servadei Stefano, Salizzoni Angelo, Elkan Giovanni, Zaccagnini Benigno, Bersani Giovanni, Cristofori Adolfo Loris, Mattarelli Gino.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XIX (ROMA)

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Bova, decide di respingere un reclamo avverso la graduatoria nella lista PSI-PSDI e di proporre la convalida dei seguenti deputati: Berlinguer Enrico, Natoli Aldo, Pietrobono Tullio, D'Alessio Aldo, Giannantoni Gabriele, Cesaroni Gino, Morvidi Leto, Cianca Claudio, La Bella Angelo, Luberti Franco, Assante Franco, Pochetti Mario, Trombadori Antonello, Bozzi Aldo, Monaco Ottorino, Cantalupo Roberto, Vecchietti Tullio, Andreotti Giulio, Bonomi Paolino Mario, Storti Bruno, Galloni Giovanni, Greggi Agostino, Iozzelli Attilio, Cervone Vittorio, Simonacci Marcello, Darida Cleliò, Badaloni Maria, Evangelisti Franco, Palmitessa Ennio, Felici Carlo, Bernardi Guido, Ciccardini Bartolomeo, Fanelli Augusto Cesare, Tanassi Mario, Sargentini Bruno, Zagari Mario, Vassalli Giuliano, Querci Nevo, Venturini Aldo, Mammì Oscar, Michelini Arturo, Almirante Giorgio, Caradonna Giulio, Turchi Luigi.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXII (NAPOLI)

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Zappa, decide di approfondire le indagini preliminari mediante una revisione-sondaggio delle schede valide limitatamente alle sezioni di alcuni comuni del Collegio.

CESSAZIONE DALL'INCARICO
DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA.

Il Presidente Lucifredi informa che subito dopo la sua elezione a Vicepresidente della Camera, rassegnò, con lettera del 24 luglio 1968, al Presidente della Camera, unico organo competente per questioni riguardanti la composizione della Giunta delle elezioni, ogni valutazione sulla compatibilità fra il nuovo ufficio e quelli di presidente e membro della Giunta, mettendo logicamente a disposizione sia l'uno che l'altro incarico. Il Presidente Pertini, che si era riservato di decidere, ha ora fatto presente, con lettera del 16 gennaio 1969 di ravvisare una incompatibilità funzionale fra i predetti uffici.

Prendendo atto di tale parere della Presidenza della Camera, che personalmente condivide, il Presidente Lucifredi comunica di considerare cessati dalla data odierna i propri incarichi di presidente e di membro della Giunta per consentire al Presidente della Camera e, quindi, alla stessa Giunta di provvedere alle relative sostituzioni.

Rivolge, quindi, un vivo ringraziamento e un cordiale saluto ai colleghi che l'hanno aiutato, con la serenità dei loro giudizi, nello espletamento di tanto delicato incarico, nonchè al personale addetto alla Segreteria della Giunta.

Gli onorevoli Cervone, Lizzero e Zappa, anche a nome dei rispettivi colleghi di gruppo, manifestano al Presidente uscente l'unanime apprezzamento della Giunta per l'alta sensibilità e l'autorità giuridica con le quali l'onorevole Lucifredi ha espletato il suo incarico.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina degli immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 18,45. — *Presidenza del Presidente* DEGAN. — Intervengono per il Governo il Sottosegretario di Stato per la giustizia, Amadei, il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Lattanzio, il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Caleffi.

Disegni e proposta di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, recante proroga delle locazioni di immobili destinati a esercizio di attività professionali, commerciali o artigiane o a uso di albergo, pensione o locanda (809);

Mattarelli e Armani: Disciplina temporanea delle locazioni e del vincolo di destinazione di immobili ad uso di albergo, pensione o locanda (607);

Proroga delle locazioni di immobili ad uso di albergo, pensione o locanda o destinati ad esercizio di attività artigiana o commerciale (718).

Proposte di legge:

Spagnoli ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (227);

Mariotti: Vincolo dei canoni di locazione degli immobili urbani colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 (483);

Bova ed altri: Disciplina transitoria delle locazioni d'immobili adibiti ad uso artigianale e commerciale (537);

Cacciatore ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (745).

La Commissione prosegue nell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno. Il deputato Olmini, ricordando la negativa situazione concreta cui il decreto-legge si riferisce ed in particolare quella in atto nella zona di Milano, afferma la necessità di estendere l'ambito del decreto-legge e di aumentare il termine ivi previsto portandolo al 31 dicembre 1969.

Il deputato Todros, premessa la necessità di approfondire ed allargare l'oggetto della discussione, ricorda i lavori della Commissione nella passata legislatura e il proposito più volte espresso di risolvere globalmente il problema delle locazioni. Osserva tuttavia che nessuno dei presupposti, in quell'epoca ipotizzati, per una eventuale liberalizzazione del regime delle locazioni si è in effetti realizzato. In tal senso ricorda che il mercato delle abitazioni ha accentuato il proprio carattere di crisi sia per il tipo di abitazioni che vengono costruite, sia per gli aumenti dei costi. Si è registrata una notevole carenza dell'intervento pubblico nel settore delle costruzioni di abitazioni e non si è realizzata la auspicata inversione della tipologia delle abitazioni costruite dai privati. D'altra parte, mentre il costo delle aree fabbricabili è ancora su livelli esageratamente elevati, la situazione deficitaria degli enti locali impedisce loro di intervenire nel settore della costruzione di abitazioni. Il quadro delineato è inoltre aggravato dal mancato funzionamento della GESCAL a causa degli impedimenti burocratici posti alla sua azione. Chiede perciò che il problema della regolamentazione delle locazioni non sia affrontato aprioristicamente bensì concedendo una proroga più ampia di quella prevista dal decreto-legge, che dia prova dell'effettiva volontà del Parlamento di regolare globalmente tutta la materia. In tal senso auspica che la Commissione accolga almeno alcuni dei provvedimenti contenuti nelle proposte di legge all'ordine del giorno e che sono stati illustrati particolarmente dal deputato Spagnoli nella precedente seduta. Se ciò non avvenisse e si volesse rinviare ancora la soluzione di un problema che è dolorosamente sentito dalle masse, il suo gruppo è deciso a lottare fino in fondo.

Il Presidente Degan rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta di domattina alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI.

Proposta di legge:

Zanibelli, Orlandi e La Malfa: Costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta (823) *(Parere alla VII Commissione).*

Il relatore Foschini illustra la proposta di legge rilevando come non vi siano motivi di incostituzionalità, in quanto è conforme ai principî ed ai limiti contenuti nell'articolo 82 della Costituzione, vincolanti anche nei riguardi delle commissioni di inchiesta deliberate per legge. Le norme particolari debbono considerarsi adattamento delle disposizioni legislative previste per le procedure giudiziarie alle procedure di svolgimento della inchiesta parlamentare, prevista dalla proposta di legge.

Intervengono nella discussione i deputati Almirante, il quale ritiene che la commissione debba richiamarsi al parere dato sulle proposte di legge nn. 3, 46, 177 e 233, per cui, a suo avviso, gli articoli 1, lettera *c*), 3 e 4 debbono considerarsi contrari alla Costituzione perché, rispettivamente, violano il principio della iniziativa legislativa, attribuita rigidamente dalla Costituzione, il principio della proporzionalità nella composizione garantita dall'articolo 82 della Costituzione e il principio della separazione dei poteri; Spagnoli, il quale concorda con il deputato Almirante per le osservazioni formulate agli articoli 3 e 4, rilevando in particolare, come la presenza del Governo ai lavori della commissione ne sminuisca la natura ispettiva, e dichiara che anche l'articolo 6, in relazione all'articolo 5, deve considerarsi in contrasto con la Costituzione in quanto, elevandolo ad organo autonomo, attribuisce al Presidente poteri superiori e diversi, di quelli attribuiti dalla commissione, analogamente a quanto fu osservato per l'articolo 4, secondo e terzo comma della pro-

posta di legge n. 3, di iniziativa del deputato Boldrini; Biondi, il quale, dopo aver condiviso le osservazioni formulate dai deputati Almirante e Spagnoli, contesta la costituzionalità dell'ultimo comma dell'articolo 9, in quanto, prevedendo la trasmissione della relazione conclusiva della commissione al Presidente del Consiglio per eventuali osservazioni, prima del deposito della stessa presso le Presidenze delle Camere, condiziona l'attività della commissione al giudizio di un organo governativo; Tozzi Condivi, il quale ritiene che la proposta di legge non debba essere considerata in contrasto con il parere precedentemente espresso dalla Commissione e, quindi, con l'articolo 82 della Costituzione, poiché l'articolo 4 non attribuisce poteri della commissione al rappresentante del Governo, il quale, anzi, deve considerarsi di ausilio alla stessa commissione, mentre l'articolo 6 non attribuisce poteri superiori o diversi di quelli attribuiti dalle norme di procedura penale al presidente di un collegio giudicante e l'articolo 9 non condiziona il giudizio definitivo della Commissione, poiché questa, a norma dello stesso articolo, deve deliberare sulle eventuali osservazioni del Presidente del Consiglio; Ballardini, il quale, osservato ai deputati Almirante e Spagnoli come l'articolo 4, prevedendo la presenza del Governo non limiti i poteri della Commissione, anche se meglio sarebbe trasformare l'obbligo di presenza in un diritto potestativo, e al deputato Biondi come l'articolo 9 debba considerarsi un fatto positivo, consentendo alle Camere, per le decisioni politiche di competenza, di conoscere la valutazione del Governo sui risultati della inchiesta, esprime perplessità sulla idoneità del numero dei componenti previsto dall'articolo 3 a consentire la concretizzazione del principio della proporzionalità; Luzzatto, il quale, dopo essersi dichiarato favorevole alle osservazioni formulate dai deputati Almirante, Spagnoli e Biondi, rileva come, in ossequio al principio della separazione dei poteri, non possa ritenersi costituzionalmente corretto limitare la richiesta parlamentare ai risultati di una inchiesta amministrativa; Cervone, il quale osserva che, se si volesse attuare rigidamente il principio della proporzionalità data la composizione delle Camere, si dovrebbe giungere ad una commissione composta da 107 membri, per cui è da ritenersi che la proporzione debba attuarsi nell'ambito del numero di composizione previsto, e osserva, altresì, che i poteri del Presidente, previsti dall'articolo 6, debbono considerarsi in relazione all'articolo 437 del codice di procedura penale; Lucifredi, il quale rileva al deputato Luzzatto che il riferimento all'inchiesta amministrativa costituisce l'oggetto della inchiesta parlamentare e non limitazione di funzioni o poteri; ritiene, in merito alla composizione della commissione, che la determinazione del numero deve considerarsi problema di merito mentre il principio della proporzionalità, che non è mai rigido, deve applicarsi nell'ambito del numero previsto, e condivide la proposta del deputato Ballardini relativa all'articolo 4.

Il relatore Foschini propone di rinviare l'esame della proposta di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* CORONA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Salizzoni.

Disegno di legge:

Proroga, per gli anni 1969 e 1970, dei contributi per l'integrazione dei bilanci degli enti locali devastati dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (519).

Il relatore Salvi illustra brevemente il provvedimento sottolineandone l'urgenza.

Intervenendo nella discussione, il deputato Lavagnoli si dichiara d'accordo sull'opportunità del disegno di legge, anche se rimangono ancora aperti molti gravi problemi che riguardano la situazione della zona; il deputato Lizzero richiama l'attenzione sulla necessità di una modifica che tenga conto dell'intervenuta istituzione della provincia di Pordenone, alla cui amministrazione provinciale dovranno andare parte dei contributi; il Presidente Corona propone a sua volta un emendamento correttivo di un errato richiamo legislativo.

Dopo le dichiarazioni favorevoli del rappresentante del Governo, la Commissione approva l'articolo 1 nel seguente nuovo testo:

ART. 1.

La concessione da parte dello Stato dei contributi previsti dall'articolo 9 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, nel testo sostitui-

to dall'articolo 8 della legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore dei comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Soverzene, Ponte nelle Alpi, Erto e Casso, Claut, Cimolais, Andreis e Barcis, nonché delle rispettive Amministrazioni provinciali, prorogata fino al 31 dicembre 1968 con l'articolo 2 del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, convertito con legge 9 febbraio 1966, n. 20, è ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1970.

Senza modifiche è poi approvato l'articolo 2. Al termine della seduta il disegno di legge è infine votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni (336).

Il relatore Foschi illustra ampiamente i motivi ispiratori del disegno di legge e dopo aver rilevato che esso risponde a criteri di perequazione e che il limite del 50 per cento dello stipendio può ritenersi adeguato, conclude per la sua approvazione con l'aggiunta di un emendamento relativo ad esigenze espresse dai messi di conciliazione.

Il deputato Felici, dopo aver posto in evidenza la disparità di trattamento economico e giuridico tra i cancellieri degli uffici giudiziari e quelli addetti agli uffici di conciliazione, pur nella sostanziale identità qualitativa e quantitativa delle funzioni, osserva che si impone affrontare il tema della posizione giuridica dei cancellieri degli uffici di conciliazione, nonché quello degli amanuensi e dei messi, e conclude proponendo un rinvio della discussione per un esame globale della questione.

Il deputato Minasi dichiara che la sua parte è in linea di principio contraria al metodo di affrontare marginalmente problemi che, come quello dell'istituto della conciliazione, richiedono un esame approfondito ed una disciplina organica. Ritiene tuttavia che nel caso particolare accettare la proposta di rinvio del deputato Felici significherebbe insabbiare *sine die* il provvedimento oggi all'esame.

Il deputato Maulini, pur concordando con la impostazione del relatore, non si oppone al rinvio se vi sono concrete prospettive di soluzione.

Il deputato Mattarelli si dichiara contrario alla proposta del collega Felici non già perché neghi l'esistenza delle questioni e delle ragioni dallo stesso addotte, ma perché si tratta di problemi distinti, anche se in parte connessi, da quello in discussione e che peraltro non rientrano neppure nella competenza della Commissione. A suo parere potranno costituire oggetto di una apposita proposta di legge.

Il Presidente Corona osserva che è personalmente d'accordo sulla necessità di una disciplina organica dell'istituto della conciliazione come anche sulle rivendicazioni espresse dal sindacato italiano dei messi di conciliazione, ma in qualità di Presidente, e cioè di moderatore della discussione, non può non richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che nell'emendamento suggerito dal relatore (e da altro identico dei deputati Minasi e Maulini) l'espressione « pagamento di stipendi » implica la preventiva soluzione del problema dello stato giuridico dei messi di conciliazione, per cui la introduzione della espressione stessa potrebbe dar luogo a contestazione circa il suo significato. Ritiene possa proporsi un ordine del giorno che solleciti il Governo a definire lo stato giuridico della categoria.

Prendono atto della giustezza delle osservazioni del Presidente i deputati Foschi, Caruso e il sottosegretario Salizzoni. L'articolo unico è quindi approvato nel testo governativo con il seguente emendamento aggiuntivo all'ultimo comma « ivi compreso il pagamento delle spettanze dei messi di conciliazione non dipendenti dalle amministrazioni comunali ».

La Commissione approva, quindi, il seguente ordine del giorno proposto dai deputati Minasi, Servadei, Caruso, Maulini, Felici e Foschi:

« La Commissione rilevata l'esigenza di pervenire ad una organica regolamentazione dell'istituto degli uffici di conciliazione, sia per quanto attiene alle funzioni, sia per quanto attiene al personale, agli organici, alle carriere e al trattamento economico, impegna il Governo ad elaborare rapidamente un disegno di legge in merito ».

Al termine della seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili (715).

Il relatore Servadei dopo aver messo in rilievo come il problema degli invalidi civili abbia sensibilizzato Governo ed opinione pubblica, anche per le vigorose lotte sostenute dalla categoria interessata, e dopo aver ricordato

che dalle diverse parti politiche sono state presentate proposte di legge per una revisione delle procedure e delle forme assistenziali riguardanti gli invalidi civili (proposte peraltro non ancora assegnate alla Commissione), osserva che il disegno di legge si pone essenzialmente l'obiettivo del finanziamento, essendo scadute le precedenti provvidenze il 31 dicembre 1968. Novità apprezzabili del disegno di legge sono l'aumento da 3 a 9 miliardi del precedente stanziamento per il pagamento degli assegni mensili di assistenza e l'annuale iscrizione sul bilancio dello Stato delle provvidenze stesse senza più alcuna limitazione temporale.

Ne raccomanda pertanto l'approvazione soprattutto perché non venga interrotto il flusso delle erogazioni assistenziali.

Il deputato Minasi ritiene che al problema dell'assistenza ai mutilati ed invalidi civili debba essere data una soluzione organica, adeguata e sufficiente. Occorre rivedere in primo luogo la misura, del tutto irrisoria, dell'assegno mensile come anche garantire a tutta la categoria il diritto all'assistenza sanitaria. Gli stanziamenti previsti nel disegno di legge sono insufficienti, e per di più polverizzati e distratti per una serie di attività (riserva del 20 per cento) per cui diventano doppiamente insufficienti. Propone quindi un rinvio della discussione per una più ampia valutazione del problema.

Il deputato Miotti Carli Amalia sostiene che il discorso generale sulla revisione e il potenziamento dell'assistenza alla categoria non deve essere di ostacolo al rifinanziamento delle provvidenze già scadute. Il disegno di legge risponde ad una esigenza immediata che è quella di non interrompere la corresponsione degli assegni mensili e dell'assistenza sanitaria; e perciò esso va approvato. Del resto ciò non pregiudica le future riforme.

Concludendo il suo intervento, richiama l'attenzione del Governo sulla mancata applicazione da parte delle amministrazioni pubbliche, comprese le statali, della legge sull'assunzione obbligatoria n. 482, del 1968.

Il deputato Foschi premesso che l'assistenza agli invalidi e mutilati civili investe più settori dell'amministrazione dello Stato (e già sotto questo profilo si imporrebbe una revisione delle competenze) e che problemi primari del settore sono quelli della revisione delle classificazioni dei motulesi e dei neurolesi (da cui sono attualmente esclusi i « mongoloidi », gli « spastici » e i « poliomielitici »); dei criteri di accertamento dell'invalidità che debbono essere oltre che uniformi anche estensivi più che restrittivi; della elevazione oltre il 15° anno di età dell'assistenza diretta al recupero, osserva che il disegno di legge, pur con i suoi modesti stanziamenti rispetto agli enormi bisogni della categoria, risponde ad una esigenza improcrastinabile ed introduce inoltre princìpi nuovi che vanno incoraggiati come l'istituzione dei centri di riabilitazione e la formazione di personale medico ed ausiliario specializzato. Si dichiara pertanto favorevole all'approvazione.

Il deputato Jacazzi, osservato che già nel corso della discussione è emersa la necessità di un discorso più vasto che vada oltre i ristretti limiti dei temi contenuti nel disegno di legge e ritenuta d'altra parte l'opportunità di sentire anche il parere delle Commissioni lavoro e sanità, egualmente interessate all'argomento, propone un rinvio della discussione.

Il deputato Bonea respingendo il tipo di pressione che fa leva sulla scadenza delle provvidenze per indurre ad approvare il presente disegno di legge, che (nonostante le assicurazioni date nella passata legislatura dal ministro della sanità) non affronta la materia in modo ampio e responsabile, ma perpetua il sistema degli interventi parziali, si associa alla proposta di rinvio.

Il deputato Mattarelli non si oppone al rinvio, pur facendo presente che le questioni sollevate potrebbero essere oggetto di valutazione da parte della Commissione nel corso dell'esame delle apposite proposte di legge che i vari gruppi hanno presentato in merito.

Anche il relatore Servadei e il Sottosegretario Salizzoni si dichiarano non contrari ad un breve rinvio.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

Proposte di legge:

Lizzero ed altri: Modifica della legge 1° marzo 1968, n. 171, costitutiva della provincia di Pordenone (41);

Ceccherini: Distacco del comune di Forgaria nel Friuli dalla provincia di Pordenone e sua inclusione in quella di Udine (123);

Franchi e Alfano: Modifica della legge 1° marzo 1968, n. 171, «Costituzione della provincia di Pordenone» (136);

Bressani ed altri: Mutamento delle circoscrizioni territoriali delle province di Pordenone e di Udine e delle circoscrizioni giudiziarie dei tribunali di Pordenone e di Udine (226).

Il relatore Amadeo illustrando le quattro proposte di legge fa presente che esse rispondono ad un impegno assunto dalle varie parti

politiche in occasione dell'approvazione della legge istitutiva della provincia di Pordenone.

Osserva che, mentre vi è unanimità di consensi circa il trasferimento del comune di Forgaria nel Friuli dalla provincia di Pordenone a quella di Udine, gli risulta qualche discordanza circa l'opportunità di modificare, correlativamente, la circoscrizione giudiziaria, così come viene previsto nella proposta dell'onorevole Bressani. Si rimette alla Commissione se rinviare la discussione o proseguire nell'esame.

Dopo un breve intervento del deputato Lizzero, il quale richiamati i precedenti della questione sottolinea che la materia introdotta dal deputato Bressani riguarda argomento che potrà essere esaminato in altra sede, la Commissione approva a scrutinio segreto l'articolo unico, proposto dal relatore, di un testo unificato delle proposte di legge, del seguente tenore: « Il territorio del comune di Forgaria nel Friuli, già compreso nella circoscrizione della provincia di Pordenone, è incluso nella circoscrizione della provincia di Udine ».

È anche approvato il seguente nuovo titolo: « Distacco del comune di Forgaria nel Friuli dalla provincia di Pordenone e sua inclusione in quella di Udine ».

In fine seduta il deputato Pagliarani, in relazione allo stato di disagio esistente tra il personale degli enti periferici del turismo nonché al ventilato rilancio del turismo mediante una vasta campagna promozionale, chiede al Presidente di voler invitare ad una delle prossime sedute il nuovo ministro del turismo e dello spettacolo per informare la Commissione sugli indirizzi di politica turistica che intende attuare.

Il Presidente Corona, nel confermare la sua particolare sensibilità per i problemi del settore e constatando che la richiesta incontra il consenso delle varie parti politiche, assicura che se ne farà interprete presso il nuovo Ministro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* BUCALOSSI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale (380) ***(Parere della I e della V Commissione).***

Prende la parola il deputato Sabadini il quale, facendo notare come tutti i problemi tecnici che investono la riforma del codice di procedura penale abbiano una sostanza eminentemente politica, in quanto si tratta di dettare delle norme che condizionano il rapporto tra l'individuo, la società e lo Stato, ritiene che l'analisi dei singoli punti debba essere preceduta da una discussione di carattere generale ad economia del tempo dei lavori e quale logica premessa all'esame delle singole disposizioni.

Il deputato Guidi, riprendendo i concetti esposti dall'onorevole Sabadini, osserva che un lavoro veramente serio e ponderato per la riforma del codice di procedura penale richiede un esame generale non solo dei princìpi giuridici, ma anche dei criteri politici che naturalmente informano il nuovo codice. Nella discussione generale dovrebbero trovare ingresso tutti quei problemi che, pur non essendo compresi nel testo del disegno di legge, si riferiscono a momenti determinanti del processo come, ad esempio, la collocazione della figura del pubblico ministero; la creazione del giudice elettivo; la costituzionalità dei poteri del pretore; la riforma della corte di cassazione; una più accentuata chiarificazione del diritto alla libertà personale del singolo individuo. Non si nasconde che alcuni di questi argomenti andrebbero, tecnicamente, inseriti nella riforma dell'ordinamento giudiziario: tuttavia, la loro stretta interdipendenza con i problemi procedurali, li fanno assurgere quasi a pregiudiziale della riforma stessa.

Altri problemi da delibare attentamente sono quelli dei processi penali in grado di appello e l'istituto della ricusazione del giudice.

In merito al fatto se la riforma del codice di procedura penale debba attuarsi attraverso l'istituto della delega al Governo, esprime il parere che la linea più rapida e migliore sia quella prevista dall'articolo 85 del Regolamento così come già nella scorsa legislatura ebbe a sostenere il suo gruppo.

Interviene, quindi, il deputato Padula, il quale concorda con il testo del disegno di legge pur riconoscendo che nella elaborazione dei singoli princìpi e criteri la commissione dovrà attentamente vagliare quei punti che sembrano lasciare una troppo ampia discre-

zionalità alla commissione che formulerà il testo definitivo del codice e ciò per evitare che si possa incorrere in rilievi o censure da parte della Corte costituzionale.

Osserva che il numero dei componenti della commissione prevista dall'articolo 1, a suo giudizio, appare pletorico, mentre ritiene indispensabile affermare chiaramente il principio accusatorio del nuovo processo.

Il deputato Cavaliere dichiara di essere favorevole al testo del disegno di legge riconoscendo però la necessità di dettare dei princìpi molto incisivi e precisamente formulati. Osserva che il processo nuovo deve essere accusatorio; che i tempi delle varie fasi vanno contenuti al massimo; che i tre anni di carcerazione preventiva sono troppo lunghi.

Il deputato Tuccari, quindi, partendo dall'esame esegetico dell'articolo 76 della Costituzione si domanda se, effettivamente, il disegno di legge in esame risponda ai requisiti previsti dal costituente che, nel caso di delega al Governo, ha imposto che l'oggetto fosse esattamente definito. A suo giudizio, il codice di procedura penale, non gli sembra rispondere a questo requisito di indicazione oggettiva, dato che in esso sono raccolti vari e diversi istituti. D'altra parte, la esperienza acquisita con il lavoro svolto nella scorsa legislatura dimostra che, attraverso la delega, la riforma della procedura penale non può essere né rapida né sollecita. Fa notare come al Senato, per quanto concerne la riforma del codice penale e del codice civile, si stiano studiando delle vie più rapide e che non sono quelle della delega chiesta dal Governo.

Il deputato Papa, pur dichiarandosi non entusiasta della concessione della delega al Governo, ritiene imperativo eliminare ogni discrezionalità o ambivalenza dei singoli criteri direttivi contenuti nel disegno di legge.

Il deputato La Loggia contesta le affermazioni del deputato Tuccari e sostiene la opportunità e la ritualità della delega, proprio per la riforma di un codice, così come è sempre avvenuto nella tradizione del nostro Paese.

Successivamente, il Presidente dà lettura dell'articolo 1 e degli emendamenti presentati dai deputati: Papa, Benedetti, Tuccari, Taormina, Vassalli, Coccia, Cataldo e Valiante.

Dopo gli interventi del relatore Valiante e del rappresentante del Governo che esprimono il proprio parere sui singoli emendamenti, il Presidente pone in votazione gli emendamenti stessi. Sono approvati: quello dei deputati Benedetti e Taormina, che eleva il numero degli avvocati nella commissione da tre a quattro; quello del deputato Vassalli che riduce da sette a cinque i membri designati dal Presidente del Consiglio dei ministri e quello del relatore Valiante, che propone la soppressione delle parole « anche a riposo » in tutto il contesto dell'articolo.

La Commissione, quindi, approva l'articolo 1 che, a seguito degli emendamenti accolti, risulta così formulato:

ART. 1.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un nuovo testo del codice di procedura penale, udito il parere di una commissione composta da dodici deputati e dodici senatori nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee; da quattro magistrati designati dal Consiglio superiore della magistratura; da tre professori ordinari di diritto penale o di procedura penale, designati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione; da quattro avvocati, designati dal Consiglio nazionale forense; da cinque membri designati dal Presidente del Consiglio dei ministri, dei quali: uno appartenente alla giustizia militare di grado equiparato a consigliere di cassazione, uno appartenente al Consiglio di Stato e uno alla Corte dei conti, di qualifica non inferiore a consigliere e due appartenenti all'Avvocatura dello Stato, di qualifica non inferiore a sostituto avvocato generale dello Stato; da quattro membri designati dal Ministro di grazia e giustizia.

I membri non parlamentari della commissione sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia.

La commissione è assistita da una segreteria costituita e nominata dal Ministro di grazia e giustizia.

Successivamente, su accordo della Commissione, il Presidente passa all'articolo 3 del disegno di legge, che viene approvato nel testo proposto dal Governo.

Il Presidente, quindi, accantona l'articolo 4 in attesa del parere della V Commissione, e dopo averne data lettura, pone in votazione l'articolo 5 con una modifica proposta dal deputato Valiante che sposta i termini dagli anni 1968 e 1969 agli anni 1969 e 1970.

L'articolo 5 viene approvato ed il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente* FABBRI. — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Sarti.

Il Presidente Fabbri dà lettura della seguente lettera con la quale il Presidente Orlandi si accomiata dalla Commissione:

« Caro Fabbri,

il fatto che non mi sia stato possibile partecipare alla riunione del Comitato di Presidenza convocato concordemente per giovedì scorso e la considerazione che la mia forzata assenza era conseguente alla contemporanea convocazione, da parte del Presidente della Camera, della conferenza dei Capi gruppo mi inducono a prendere atto che sussiste una pratica incompatibilità tra la carica di Presidente del Gruppo Socialista cui sono stato recentemente eletto e la Presidenza della Commissione Bilancio.

Mi vedo costretto, proprio per quasta emergente impossibilità, a rassegnare le dimissioni da Presidente della Commissione. Lo faccio con rammarico ma mi rendo conto che debbo farlo. Sento, altresì, il dovere nel momento in cui prendo commiato dai colleghi di esprimere loro, a cominciare da te, un sentito ringraziamento per la non breve e proficua collaborazione e di riferire e sottoporre a te ed ai membri tutti della Commissione il seguito dato – in sede di Presidenza della Commissione – alla proposta da più parti caldeggiata, di impostare una indagine conoscitiva su problemi aperti della spesa pubblica e della riforma della contabilità di Stato. Si tratta di problemi annosi, che hanno acquistato una sempre maggiore attualità ed urgenza, sicché sembra ormai a tutti noi venuto il momento di sottoporli ad un'ampia ricognizione e ad una istruzione con obiettivo di riforma legislativa in Parlamento: non sembra infatti che si possa ancora attendere l'esito di Commissioni tecniche di studio o di comitati ministeriali, da tempo e a luogo impegnati nell'esame di tali problemi, ma che forse non garantiscono l'angolatura sufficientemente ampia, il concorso di sufficienti valutazioni atte a consentire la proposizione di proposte non particolari, non evasive e non superficiali.

Un'indagine conoscitiva effettuata dalla Commissione Bilancio in questa direzione può consentire l'enucleazione di una utile proposta legislativa e, oltre a suscitare un esame di per sé stimolante, consente un incontro di tutte le parti rappresentate in Parlamento così come è doveroso su problemi di innovazione e di ampio impegno istituzionale.

Non spetta a me, in questa circostanza, procedere più avanti nel discorso su obiettivi, temi e punti di riferimento dell'indagine. Voglio solo riferire alla Commissione su alcune questioni di metodo e di procedimento che sono state deliberate in sede di Presidenza della Commissione ove una rappresentanza di tutti i Gruppi è stata chiamata a concorrere all'impostazione dell'indagine:

1) è emersa, innanzi tutto, l'esigenza di prendere le mosse da un iniziale documento problematico; un documento problematico attraverso cui dar ragione, in modo articolato e motivato, delle premesse e delle questioni dalle quali l'indagine muove; che prospetti i problemi cui l'indagine tende a dare soluzione; che imposti i quesiti ai quali si chiede risposta. (La elaborazione di una prima bozza di tale documento problematico è stata affidata alla segreteria della Commissione);

2) altro punto fermo è risultato quello relativo alla costituzione di un comitato di iniziativa dell'indagine che dovrà assicurarne la istruzione sulla base del documento problematico, e che in particolare dovrà redigere l'elenco degli interlocutori della Commissione nell'indagine, sia nel campo della pubblica amministrazione, attiva e di controllo, sia nel campo della cultura giuridica ed economico-finanziaria e, in ipotesi, anche all'estero per l'acquisizione di esperienze e l'approfondimento della conoscenza di ordinamenti diversi;

3) ulteriore punto di convergenza è quello della speditezza e concentrazione nel tempo dell'indagine, sicché questa, accuratamente istruita e predisposta, possa svolgersi a ritmo serrato, con la massima possibile concentrazione di udienze e con procedura accelerata per l'acquisizione di altri elementi istruttori;

4) infine è emersa una propensione ad orientare la conclusione dell'indagine verso la formulazione si specifiche proposte di riforma legislativa, almeno nel campo della contabilità dello Stato, per dare l'avvio a quel secondo tempo della riforma che era già nelle prospettive e nei propositi quando fu varata, con la legge Curti, la prima riforma della contabilità di Stato che si proponeva di inquadrare il bilancio dello Stato nel program-

ma ed i nostri schemi di contabilità annuale nella prospettiva pluriennale della programmazione.

Questi orientamenti riferisco e sottopongo alla Commissione, anche a testimonianza del doveroso impegno con il quale io stesso ed i membri tutti della Presidenza abbiamo creduto di corrispondere alle giuste sollecitazioni espresse dai colleghi, cui solo i tempi e i contrattempi della recente vicenda politica non ci hanno consentito di dar seguito prima d'oggi.

Concludo con la presentazione formale delle mie dimissioni, con un ringraziamento ai colleghi tutti d'ogni parte politica, con un sentito augurio di buon lavoro.

FLAVIO ORLANDI ».

Disegno di legge:

Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 (621).

Il relatore Isgrò illustra ampiamente il provvedimento, richiamando tra l'altro alla attenzione della Commissione le questioni relative alla tempestività della presentazione al Parlamento dei provvedimenti legislativi di variazioni al bilancio ed alla necessità che tutte le eventuali variazioni e aggiustamenti siano recepiti, nei limiti del possibile, in un unico provvedimento, sicché le Camere possano avere una visione unitaria e globale delle modifiche suggerite in aumento e in diminuzione al bilancio di previsione.

Il deputato Raucci ricorda che in Parlamento è stata sempre contrastata la pratica invalsa da parte dell'Esecutivo di presentare provvedimenti di variazione al bilancio oltre la scadenza dell'esercizio di riferimento, ovvero al limite di tale scadenza; rileva che, pur essendo stata presentata con un certo anticipo, la prima nota di variazione al bilancio 1968 (e, a maggior ragione, il provvedimento definitivo di assestamento, trasmesso al Senato soltanto alla fine di novembre) non potrà essere perfezionata che molto tempo dopo la chiusura dell'esercizio finanziario, sottolineando le conseguenze che le tardive variazioni importano a carico di una tempestiva definizione dei conti e, quindi, di un aggravato ritardo nella predisposizione dei consuntivi, contribuendo per questa via alla formulazione dell'enorme mole dei residui passivi. Conclude, manifestando consenso con il merito del provvedimento, ma ribadendo il dissenso della propria parte per il metodo con il quale si continua a procedere in tale delicata materia.

Il deputato La Loggia si dichiara favorevole alle conclusioni del relatore, precisando che i due provvedimenti di variazione al bilancio 1968, presentati dal Governo alle Camere entro un termine ragionevolmente utile per la loro definizione in costanza dell'esercizio di riferimento, non potranno risultare perfezionati entro la scadenza dell'esercizio medesimo solo a causa delle speciali e particolari contingenze occorse quest'anno nei lavori del Parlamento.

Dopo una breve replica del relatore Isgrò, il Sottosegretario Sarti assicura che le raccomandazioni emerse nel corso del dibattito saranno tenute dal Governo nella massima considerazione, in modo da evitare che gli inconvenienti lamentati abbiano più a verificarsi.

La Commissione approva, quindi, l'articolo unico del disegno di legge nel testo proposto dal Governo, dando mandato al relatore Isgrò di stendere la relazione scritta per la Assemblea, sulla base delle osservazioni e delle considerazioni emerse nel corso della discussione.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente* FABBRI. — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Sarti.

Disegno e proposta di legge:

Trattamento tributario di concorso ed operazioni a premio (430);

Merenda: Modifiche al regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, modificato con la legge 15 luglio 1950, n. 585, e trattamento tributario dei concorsi ed operazioni a premio (526);

(Parere alla VI Commissione).

Dopo ampia illustrazione del relatore Tarabini, il deputato Cottone manifesta il consenso del proprio gruppo sul disegno di legge n. 430, inteso soprattutto ad aumentare il gettito delle entrate fiscali attraverso una perequazione delle varie tasse oggi esistenti sui vari tipi di concorsi e operazioni a premio, mentre esprime contrario avviso sulla proposta di legge n. 526, sia perché la stessa restringe il gettito delle entrate (comportando una drastica riduzione delle operazioni a premio), sia per la prevedibile rilevante diminuzione dell'occupazione per il licenziamento di

personale impiegato nelle aziende che promuovono le manifestazioni a premio e nelle aziende preposte alla produzione dei premi distribuiti nelle suddette manifestazioni.

A sua volta, il deputato Gastone si dichiara favorevole tanto al disegno di legge, quanto alla proposta di legge, esprimendo qualche riserva per il fatto che entrambi i provvedimenti non prendono in considerazione l'eventualità di un esonero tributario per le cooperative di consumo e per i circoli ricreativi che promuovono concorsi ed operazioni a premio.

Il presidente Fabbri, riassumendo i termini del dibattito, rileva come il disegno di legge n. 430 non reca alcuna indicazione circa eventuali conseguenze finanziarie implicate, prospettando la eventualità che il Governo fornisca in Commissione bilancio dati e chiarimenti sul presunto gettito fiscale atteso dall'applicazione della nuova disciplina tributaria in materia di concorsi ed operazioni a premio e chiarisca se quest'ultima comporterà maggiori (o minori) introiti per l'erario e, in caso affermativo, quale ne sarà la misura in via preventiva.

Dopo che il Sottosegretario Sarti ha dichiarato di non disporre, al momento, dei dati richiesti, assicurando peraltro che la iniziativa legislativa governativa comporterà certamente un incremento delle entrate tributarie, su proposta del relatore Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 430.

La Commissione delibera, altresì, a maggioranza, di esprimere parere contrario sulla proposta di legge Merenda (n. 526), poiché il provvedimento implica certamente una minore entrata per il bilancio dello Stato per la riduzione ivi prevista della possibilità di promuovere concorsi ed operazioni a premio, minore entrata la cui misura non risulta individuata neppure in via di larga approssimazione ed a fronte della quale non è formulata alcuna indicazione di copertura.

Disegno di legge:

Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIRC) (435) *(Parere alla II Commissione).*

Su proposta del relatore Corà e dopo un intervento del deputato Gastone (il quale svolge qualche considerazione a riguardo della esistenza dell'ONAIRC, prospettando l'ipotesi di una concessione di contributi direttamente agli enti locali, senza gravare tale forma di assistenza delle notevoli e talvolta inutili spese di carattere generale), la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Istituzione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno di un capitolo con un fondo a disposizione per sopperire alle eventuali deficienze di alcuni capitoli relativi all'Amministrazione della pubblica sicurezza (438) *(Parere alla II Commissione).*

Dopo illustrazione del relatore Tarabini, il deputato Gastone manifesta il contrario avviso della sua parte sul disegno di legge, rilevando, da un lato, l'incongruenza delle elevate riduzioni degli stanziamenti di capitoli di un bilancio non ancora approvato dal Parlamento proposte con l'articolo 1 del disegno di legge e, dall'altro, richiamando i rilievi reiteratamente formuluati dalla Corte dei conti a proposito del « fondo scorta » delle Amministrazioni militari.

Successivamente, dopo interventi del presidente Fabbri e del Sottosegretario Sarti, la Commissione delibera di rinviare l'espressione del parere, per acquisire ulteriori dati e chiarimenti sul disegno di legge, a tal fine invitando il rappresentante del Ministero dell'interno ad intervenire ad una delle prossime riunioni della Commissione stessa per illustrare le ragioni di carattere amministrativo sulla base delle quali è stata elaborata la iniziativa legislativa in esame.

Disegno di legge:

Istituzione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno del capitolo « Fondo scorta » per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (609) *(Parere alla II Commissione).*

Il Presidente Fabbri illustra brevemente il provvedimento, rilevando che, per quanto attiene alle implicazioni finanziarie, il disegno di legge, mentre fissa per l'anno finanziario in corso l'ammontare del « fondo scorta » in lire 150 milioni, non prevede contestualmente alcuna indicazione di copertura, cioè non individua alcuna possibilità di integrazione degli stanziamenti assegnati allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, né l'ipotesi di riduzione di altre spese a compenso.

Dopo interventi dei deputati Gastone e De Laurentiis, che rinnovano le osservazioni sollevate a proposito del disegno di legge n. 438, la Commissione delibera di rinviare l'espres-

sione del parere, anche in questo caso invitando le competenti Amministrazioni interessate a far pervenire alla Commissione bilancio ulteriori dati e chiarimenti circa i motivi di carattere amministrativo che hanno giustificato la elaborazione del disegno di legge in esame.

Disegno di legge:

Soppressione del fondo per le iscrizioni di rendita da effettuarsi in esecuzione delle leggi eversive dell'Asse ecclesiastico, istituito col regio decreto 21 dicembre 1922, n. 1689 (623) ***(Parere alla VI Commissione).***

Su proposta del relatore Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano (625) ***(Parere alla VI Commissione).***

Su proposta del relatore Tarabini e dopo interventi del deputato Gastone e del Sottosegretario Sarti (il quale assicura che l'eventuale onere implicato dal funzionamento delle Commissioni previste dall'articolo 4 del disegno di legge potrà essere fronteggiato con i normali stanziamenti dei competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, presentano adeguate disponibilità), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

La Commissione ritiene, peraltro, di dover raccomandare alla competente Commissione di merito che il termine entro il quale dovranno essere conclusi i lavori delle Commissioni (articolo 5) sia fissato entro un periodo di tempo ragionevolmente breve.

Disegno di legge:

Autorizzazione di spesa da assegnare al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per il completamento dei servizi generali della zona industriale (655) ***(Parere alla IX Commissione).***

Su proposta del relatore Miroglio, con il quale esprime consenso il Sottosegretario Sarti, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, segnalando peraltro alla competente Commissione di merito la necessità di modificare il secondo comma dell'articolo 1 del provvedimento: essendo l'esercizio finanziario 1968 ormai scaduto e, quindi, le relative contabilità chiuse, si dovrà aggiornare l'iscrizione della spesa prevista nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici all'anno finanziorio 1969 (anziché 1968), ferma restando la possibilità di utilizzare anche negli esercizi successivi gli importi non impegnati nell'esercizio di iscrizione.

Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, relativa a provvidenze per l'assistenza psichiatrica (710) ***(Parere alla XIV Commissione).***

Il relatore Corà illustra il disegno di legge, che non comporta alcun maggior onere per il bilancio, in quanto consente soltanto di utilizzare nell'esercizio successivo le somme non impegnate nell'anno finanziario 1968.

Il deputato De Laurentiis, pur esprimendo consenso con il merito dell'iniziativa legislativa in esame, rileva come, a' termini della legge di contabilità generale dello Stato, gli stanziamenti non tempestivamente impegnati entro la scadenza dell'anno finanziario di competenza non dovrebbero essere più utilizzabili, perché portati in economia; sicché il disegno di legge, ancorché presentato alle Camere con un certo anticipo rispetto alla chiusura del decorso esercizio finanziario, non potrebbe più dispiegare i suoi effetti, perché si verrebbe a perfezionare posteriormente al 31 dicembre 1968.

Il Sottosegretario Sarti chiarisce che il disegno di legge costituisce una deroga alla legge generale di contabilità dello Stato e che, proprio in virtù di tale deroga, sarà possibile richiamare in vigore gli stanziamenti relativi all'anno finanziario 1968 e, quindi, utilizzarli negli esercizi successivi.

Su proposta del relatore Corà, la Commissione delibera, quindi, di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Concessione di contributi per opere ospedaliere per l'anno finanziario 1969 (711) ***(Parere alla IX Commissione).***

Su proposta del relatore Miroglio, con il quale consente il deputato Santoni, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

La Commissione ritiene, peraltro, opportuno segnalare alla competente Commissione di merito la necessità di correggere un errore materiale contenuto nel secondo comma dell'articolo 2 del provvedimento, giacché la legge ospedaliera ivi richiamata è la legge n. 132 del 12 febbraio 1968 (e non già del 15 marzo 1968).

Disegno di legge:

Finanziamento delle opere occorrenti per il completamento, l'attrezzatura e la funzionalità dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria (712) ***(Parere alla IX Commissione).***

Su proposta del relatore Miroglio e dopo interventi dei deputati Santoni e Compagna, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, segnalando, peraltro, che, essendo ormai venuto a scadere l'esercizio finanziario 1968, il secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge dovrà essere convenientemente modificato ed aggiornato, ivi prevedendo uno scorrimento degli esercizi finanziari in cui verranno ad essere ripartiti i mutui (1969 e 1970, anziché 1968 e 1969), ovvero la concentrazione di detti mutui nell'anno finanziario in corso.

La Commissione ritiene peraltro di dover richiamare l'attenzione della competente Commissione di merito e del Governo: 1) sulla necessità di una più esatta valutazione dei preventivi di spesa per costruzioni stradali ed autostradali, che spesso subiscono forti dilatazioni, fino a raddoppiare quasi le iniziali previsioni, come appunto si è verificato nel caso della costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria; 2) sull'esigenza che i disegni di legge di spesa siano presentati al Parlamento con una esauriente e puntuale relazione circa le conseguenze finanziarie implicate. Al riguardo, la Commissione non può consentire con l'affermazione contenuta nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 712, secondo la quale non comporterebbe alcun aggravio finanziario per il bilancio il provvedimento che, invece, autorizza l'ANAS a contrarre mutui per complessivi 32 miliardi, il cui ammortamento risulterà, in definitiva, a carico del bilancio dello Stato, che vi provvederà con il versamento all'Azienda di una aliquota dell'imposta di fabbricazione sulla benzina e sugli olii lubrificanti.

Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 70 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, relativa agli enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (717) ***(Parere alla XIV Commissione).***

Su proposta del relatore Corà e dopo un intervento del deputato De Laurentiis (il quale rinnova le osservazioni e le considerazioni già sollevate a proposito del disegno di legge n. 710), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Proposte di legge:

Covelli e Cuttitta: Aumento dei ruoli organici delle carriere dei servizi antincendi, e dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (303);

Maulini ed altri: Aumento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, orario di lavoro ed estensione ai suoi componenti del trattamento economico del personale civile dello Stato (420);

Maulini ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel corpo nazionale dei vigili del fuoco (454);

(Parere alla II Commissione).

Dopo illustrazione del presidente Fabbri, che sostituisce il relatore Cattanei, la Commissione rileva che la materia oggetto delle tre proposte di legge in esame risulta analoga a quella contenuta nel disegno di legge « Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile » (n. 335), che la Commissione stessa ha già esaminato e sul quale ha avuto modo di esprimere parere favorevole in data 1° ottobre 1968. La Commissione delibera, pertanto, di estendere tale parere favorevole anche alle proposte di legge nn. 303, 420 e 454, rinviando, per limiti di spesa e indicazioni di copertura, a quanto previsto dal richiamato disegno di legge n. 335.

Proposta di legge:

Scarascia Mugnozza e de Meo: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare (416) ***(Parere alla VII Commissione).***

Su proposta del presidente Fabbri, che sostituisce il relatore Lezzi, e dopo un intervento del deputato De Laurentis, cui replica il sottosegretario Sarti, assicurando che il Governo considera con la massima attenzione il problema di estendere la concessione di contributi statali ad altre associazioni, aventi finalità analoghe a quelle dell'Istituto del Nastro Azzurro (ANPI, FIUL, FIAP, ANDP, ANPPIA, AMEI), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che l'articolo 2 della proposta di legge risulti modificato nei seguenti termini:

« All'onere di lire 20 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede, per l'anno finanziario 1969, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato a

far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* MATTARELLA. — Intervengono il Ministro della difesa Gui ed il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

Disegno di legge:

Soppressione del Collegio professionale marittimo «Caracciolo» di Sabaudia (338).

La Commissione prosegue nella discussione del disegno di legge.

Il sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi fornisce gli elementi richiesti sullo statuto e le finalità dell'istituto Andrea Doria di Genova.

Il deputato Nahoum mantiene le proprie perplessità relative al trasferimento del patrimonio mobiliare ad un ente, che, pur con riconoscimento di diritto pubblico, tuttavia non dipende direttamente dall'Amministrazione della difesa. Successivamente la Commissione approva gli articoli del disegno di legge senza modificazioni. Il disegno di legge numero 338 è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 29 della legge 1° marzo 1965, n. 121, sugli organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'Arma dei carabinieri e dell'Aeronautica militare ed istituzione della banda dell'Esercito (598).

In attesa del parere della I Commissione affari costituzionali, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,00.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* MATTARELLA. — Intervengono il Ministro della difesa, Gui ed il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

Proposte di legge:

Covelli: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia (97);

Durand de la Penne: Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare (106);

Scarascia Mugnozza e de Meo: Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valore militare (415);

Boldrini ed altri: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, per l'aumento degli assegni alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia (450).

Il relatore Fornale propone che venga richiesto il trasferimento delle proposte di legge alla sede legislativa.

La Commissione accoglie la proposta del Relatore alla unanimità.

Proposta di legge:

Zanibelli ed altri: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (823).

Il Relatore De Meo illustra il provvedimento. L'oratore osserva, anzitutto, che l'elevato ed ampio dibattito tenuto in Commissione sulle proposte di legge per la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul SIFAR, ha effettuato una ampia ricognizione di tutti i settori della legislazione all'esame, fornendo un esempio di come sarebbe opportuno procedere quando si tratti di progetti che non rientrano nella ordinaria attività legislativa. Il Relatore constata che i gruppi parlamentari rappresentati in Commissione, senza distinzione tra gruppi di sostegno del Governo e gruppi di opposizione, si sono trovati concordi nel rilevare: la necessità, anzi l'urgenza, di rivedere la legislazione sul segreto militare che risale al 1941 e che, in alcune parti, presenta indubbia stridenza rispetto ai princìpi costituzionali oltre ad ignorare i più moderni progressi scientifici (si pensi al campo atomico-nucleare); la assoluta necessità che le attività del Servizio informazioni della difesa (SID) rimangano sempre ed esclusivamente limitate al settore tecnico-militare; la necessità che le Forze armate siano completamente sottratte alle vicende della lotta politica, così come ha voluto l'Assemblea Costituente, attribuendo al Presidente della Repubblica il comando delle Forze armate e la Presidenza del Consiglio Supremo di difesa, circostanza sulla quale giustamente una autorevole e recente dottrina italiana torna ad insistere. L'accordo su que-

sti punti è importante, a giudizio del Relatore, perché la convergenza focalizza proprio il nucleo della materia all'esame, quello, cioè, che appare ad un esame obiettivo come non colorato da situazioni personali o da suggestioni di parte. Il Relatore ha, quindi, passato in rassegna le varie tesi sostenute dai deputati Guadalupi, Terrana, Scalfari, Boldrini, Lami e Badini Confalonieri ed ha replicato alle osservazioni precisando i punti di dissenso o di convergenza. Per quanto concerne l'articolo 2, lettera *g*) del decreto Presidenziale concernente il riordinamento dello Stato maggiore della difesa, là dove si parla di « tutela di ogni altra attività di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del paese, attuando anche l'opera intesa a prevenire azione dannosa al potenziale difensivo del paese » commessa al SID secondo una formula che alcuni oratori dell'opposizione hanno definito pericolosamente estensiva, il Relatore osserva che la nozione di « sicurezza » non può essere espunta, nel contesto, dalla nozione di difesa e che, quindi, l'attività tendente a preservarla si dirige esclusivamente contro l'opera di eventuali quinte colonne ed agenti di potenze straniere e non certamente nei confronti dei partiti politici italiani che operano alla luce del sole, hanno rappresentanti in Parlamento, liberi giornali, sindaci ed amministratori comunali, dirigenti sindacali e che dichiarano di accettare la Costituzione della Repubblica ed il metodo democratico. Per quanto concerne più strettamente la iniziativa di una inchiesta parlamentare sul SIFAR, il Relatore constata che: non vi è stata in Commissione convergenza da parte di una maggioranza, nella prima fase del dibattito, su alcuna proposta di legge presentata; che è stata dichiarata, da parte di molti gruppi parlamentari, la esigenza che si effettui una indagine parlamentare sulle deviazioni del SIFAR onde risalire ad eventuali responsabilità politiche, ma senza che si sia palesata la convergenza di una maggioranza sulle garanzie che dovrebbero circondare l'indagine ed i limiti di oggetto di essa; che molte delle riserve tecniche, formulate dallo stesso Relatore, sono state riconosciute serie e fondate, soprattutto quelle relative alla estrema difficoltà di procedere alla ricerca delle attività illegali, senza pregiudicare la segretezza di quelle legalmente esperite. In questa prospettiva, l'oratore rileva che la proposta di legge di iniziativa dei deputati Zanibelli, Orlandi e La Malfa, che rappresentano i tre gruppi di maggioranza in Parlamento, si viene a collocare come il punto riassuntivo di tutto il dibattito svolto in Commissione, perché, tende, appunto, a costituire una Commissione di inchiesta con scopi ben delimitati di accertamento della verità nei confronti delle iniziative e delle misure adottate nell'ambito degli organi competenti in materia di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza in relazione agli eventi del giugno e del luglio 1964.

Alla Commissione viene anche assegnato il compito di formulare proposte in relazione ad un eventuale riordinamento degli organi preposti alla tutela della sicurezza e alla tutela dell'ordine pubblico e in relazione alla disciplina vigente in materia di tutela del segreto ai fini di una ordinata ed efficiente difesa della sicurezza esterna ed interna conforme all'ordinamento democratico dello Stato. A giudizio del Relatore anche il meccanismo previsto dagli articoli 5 e 6 per quanto riguarda le forme di tutela del segreto militare viene incontro a molte delle osservazioni avanzate nel dibattito in Commissione; così come particolarmente opportuno sembra il richiamo dell'obbligo al segreto, effettuato all'articolo 7, per tutto quanto riguarda gli atti della Commissione di inchiesta ed i documenti acquisiti nel corso del procedimento. A tal proposito il Relatore sostiene che l'eventuale ripetizione di gravi e spiacevoli episodi avvenuti in occasione della inchiesta per l'Anonima banchieri e per l'aeroporto di Fiumicino avrebbe gravissime conseguenze e dovrebbe essere perseguita con estrema energia e l'adozione di quelle sanzioni dure, ma necessarie, che sono, appunto, previste dal codice penale. Anche il limite temporale dei tre mesi assegnato alla Commissione d'inchiesta sembra congruo e necessario ad eliminare per sempre la nube malefica di pettegolezzi, illazioni e lotte sotterranee che ha avvelenato la vita delle Forze armate e non soltanto di esse. L'oratore ritiene che l'ampio dibattito in Commissione sia servito a demistificare molti pregiudizi e molti luoghi comuni, a fornire i veri contorni del problema, a misurare il più esattamente possibile i rischi di una indagine del tipo prospettato sia per l'apparato militare, sia per quello di sicurezza. Da questo travaglio, che ha visto la maggioranza impegnata, non su una posizione ostruzionistica, come è stato sostenuto dagli avversari, ma su una posizione di responsabilità, condivisa nel chiuso della Commissione anche da molti rappresentanti delle opposizioni, è venuta la proposta dei deputati Zanibelli, Orlandi e La Malfa che ha cristallizzato tutti gli argomenti validi e seri trattati nel dibattito.

Concludendo, pur conservando alcune perplessità di ordine tecnico-militare, il Relatore esprime un giudizio favorevole in via preliminare alla proposta di legge, con riserva di esaminare le conclusioni alle quali perverrà, in sede di espressione del parere, la Commissione affari costituzionali.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 9. — *Presidenza del Presidente* BARONI.

La Commissione procede all'elezione di un Vicepresidente, in sostituzione del deputato Brandi, nominato Sottosegretario di Stato.

Risulta eletto il deputato Achilli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BARONI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Brandi.

Disegni di legge:

Provvedimenti per il definitivo consolidamento della Torre di Pisa (441);

Esecuzione di opere di presidio della Torre pendente di Pisa (442).

Il Presidente Baroni propone preliminarmente, e la Commissione delibera, di procedere all'esame congiunto dei due disegni di legge.

Il Relatore Pisoni riferisce ampiamente sui due provvedimenti, ponendo in rilievo la complessità dei problemi da risolvere per assicurare la stabilità della Torre di Pisa, fornisce indicazioni sui lavori della Commissione insediata presso il Ministero dei lavori pubblici ed avente l'incarico di condurre gli studi preparatori necessari, accenna ai numerosissimi progetti presentati e sui quali la Commissione suddetta ha ritenuto di non doversi esprimere in attesa di avere ulteriori elementi di giudizio e conclude fornendo delucidazioni in ordine ai due disegni di legge, cui propone alcuni emendamenti in relazione al parere su di essi espresso a suo tempo dalla Commissione bilancio.

Il deputato Todros, premessa un'ampia critica al modo disorganico e frammentario con il quale si procede nel settore dei lavori pubblici, sottolinea la necessità di avere più circostanziati elementi di giudizio circa gli stanziamenti previsti nei due disegni di legge e la loro utilizzazione, precisando che solo dopo che saranno stati forniti tali chiarimenti la sua parte politica si esprimerà in merito ai disegni di legge stessi, riversando fin da ora sulla maggioranza ogni conseguenza che possa derivare dal ritardo o dalla mancata approvazione di essi, conseguente alla più generale carenza di organicità dell'intervento pubblico.

Il deputato Niccolai Giuseppe, dopo aver ricordato i precedenti studi compiuti per ricercare una soluzione atta a garantire la stabilità della Torre di Pisa, rileva che la Commissione ministeriale non ha ancora espresso il suo parere definitivo in proposito, mentre si propongono ulteriori finanziamenti, la cui utilizzazione dà conseguentemente adito a numerose perplessità.

Il deputato Amodei Giuseppe dichiara di concordare con coloro che sono già intervenuti nel dibattito e sottolinea l'esigenza di affrontare in modo organico il problema della tutela dei monumenti, abbandonando la via fin qui seguìta degli interventi episodici e frammentari. Conclude rilevando l'opportunità di conoscere la soluzione che sarà adottata per assicurare la stabilità della Torre di Pisa prima di procedere ad ogni ulteriore stanziamento e chiede quindi più precise indicazioni circa l'utilizzazione dei fondi che verrebbero stanziati con i due disegni di legge.

Il deputato Fulci ribadisce l'esigenza di avere circostanziati elementi di giudizio, che la Commissione già insediata dovrebbe fornire al più presto, prima di disporre ulteriori stanziamenti.

Il deputato Meucci rileva l'esigenza di destinare 80 milioni annui all'Opera della Primaziale della Torre di Pisa durante il periodo di chiusura della Torre in conseguenza dei lavori da effettuare, al fine di consentire l'erogazione di sussidi al personale dipendente dall'Opera stessa che, per tale periodo, verrebbe a perdere la retribuzione corrisposta con i fondi derivanti dalle tasse di ingresso.

La Commissione delibera quindi di trasmettere alla Commissione Bilancio affinché esprima su di essi il proprio parere gli emendamenti presentati dal Relatore e dal deputato Meucci, cui si associa il deputato Botta, rinviando la discussione dei due disegni di legge in attesa di tale parere.

Disegno di legge:

Proroga del termine fissato dall'articolo 1 del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 128, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1966 n. 311, concernente l'efficacia dei piani particolareggiati di esecuzione del piano regolatore di Roma e della sua spiaggia nonché l'applicazione di alcune norme in materia di espropriazione e di contributi di miglioria, contenute nel regio decreto-legge 6 luglio 1931, n. 981, convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 1932, n. 355 (627).

Il Relatore Degan riferisce ampiamente sul disegno di legge, ponendo in rilievo la necessità della sua approvazione, dati i ritardi esistenti nella formazione dei piani particolareggiati di attuazione del nuovo piano regolatore di Roma.

Il deputato Todros sottolinea le carenze esistenti nel settore urbanistico e particolarmente evidenti nella città di Roma, laddove è mancato un intervento pubblico diretto ad evitare la compromissione del territorio da parte della speculazione privata; ritiene che ciò debba essere inquadrato nella più generale carenza di una legislazione urbanistica che assicuri la prevalenza dell'interesse pubblico nella utilizzazione dei suoli urbani, sottolinea a questo proposito la mancanza di una volontà politica da parte dei vari governi che si sono fin qui succeduti per risolvere il problema, e conclude preannunziando che per tali ragioni la sua parte politica voterà contro il disegno di legge.

Il deputato Achilli, ricordati gli impegni assunti anche recentemente dal Governo per addivenire ad una riforma della legislazione urbanistica vigente fondata su diversi criteri per quanto attiene alla utilizzazione dei suoli ed alla loro espropriazione da parte della pubblica autorità, illustra un ordine del giorno, presentato unitamente ai deputati Sargentini, Carra, Todros, Cianca, Amodei e Guarra, e con il quale si invita il Ministro dei lavori pubblici ad intervenire presso il comune di Roma affinché voglia predisporre apposita variante alle norme tecniche di attuazione del piano regolatore vigente al fine di eliminare le possibilità di adottare tipologie edilizie difformi da quelle prescritte dall'articolo 8 delle citate norme tecniche, subordinando all'accoglimento di tale ordine del giorno il voto favorevole della sua parte politica.

Il deputato Amodei, dopo aver rilevato le profonde implicazioni classiste delle soluzioni fin qui adottate in tema di determinazione degli indennizzi conseguenti alle espropriazioni di aree urbane, si dichiara contrario all'approvazione del disegno di legge, in quanto esso è la diretta conseguenza della mancata realizzazione di una riforma urbanistica diretta ad introdurre un diverso regime proprietario dei suoli, eliminando la caotica situazione esistente per quanto attiene alla utilizzazione dei suoli stessi ed assicurando la prevalenza dell'interesse pubblico.

Il Relatore Degan, replicando agli intervenuti nel dibattito, ribadisce la volontà politica del Governo e della maggioranza di eliminare, sul piano generale, le storture esistenti nel settore urbanistico, avvalendosi per l'intanto degli strumenti già disponibili a tal fine, ed invita la Commissione ad approvare il disegno di legge con alcuni emendamenti da lui proposti, in modo da sbloccare una situazione gravemente pregiudizievole per il comune di Roma.

Il Sottosegretario Brandi, riconfermata la volontà politica del Governo di perseguire, in campo urbanistico, gli obiettivi enunciati nel suo programma, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge, con le modifiche proposte dal Relatore Degan e dichiara di accogliere l'ordine del giorno di cui primo firmatario è il deputato Achilli.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel seguente testo, accogliendo gli emendamenti proposti dal Relatore:

ART. 1.

Il termine di tre anni stabilito dall'articolo 1 del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 128, convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 1966, n. 311, è prorogato fino al 31 dicembre 1972.

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Sono fatti salvi gli effetti degli atti amministrativi posti in essere nel periodo compreso fra il 16 dicembre 1968 e la data di entrata in vigore della presente legge in applicazione del terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 128, convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 1966, n. 311.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvato.

Disegno e proposta di legge:

Modifiche al secondo comma dell'articolo 4 della legge 31 marzo 1956, n. 294, quale risulta sostituito dall'articolo 6 della legge 5 luglio 1966, n. 526, concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia (628);

Modifiche e integrazioni della legge 3 luglio 1966, n. 526, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia (616).

Su proposta del Presidente Baroni la Commissione delibera di trasmettere alla V Commissione un articolo aggiuntivo al disegno di legge proposto dal deputato Degan, e di rinviare la discussione del disegno e della proposta di legge in attesa di tale parere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,35.

TRASPORTI (X)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* GUERRINI GIORGIO.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE.

La Commissione elegge a Vicepresidente, in sostituzione dell'onorevole Sinesio, nominato Sottosegretario di Stato, il deputato Bianchi Gerardo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,45.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, OPE 9,45. — *Presidenza del Presidente* GUERRINI GIORGIO. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Venturini, e per la marina mercantile, Macchiavelli.

Disegno di legge:

Proroga della durata dell'ente porto industriale di Trieste e delle agevolazioni fiscali vigenti a Trieste (654) *(Parere alla XII Commissione).*

Il Relatore Belci, propone di dare parere favorevole.

Il deputato Skerk, invece, pur dichiarandosi favorevole alla proroga della durata dell'ente e delle relative agevolazioni fiscali, prospetta l'opportunità di procedere ad una revisione delle norme che regolano la sua attività e preannuncia la presentazione, da parte sua e del suo gruppo politico, di un apposito progetto di legge; conseguentemente propone un rinvio del parere, in attesa di detta proposta di legge.

Il Relatore Belci si dichiara contrario al rinvio e la Commissione, uniformandosi alla sua proposta, respinge la richiesta di rinvio ed esprime parere favorevole.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Etiopia sui servizi aerei, conclusa a Roma il 21 marzo 1967 (692) *(Parere alla III Commissione).*

Il Relatore Querci fa presente di essere in attesa della traduzione italiana del testo dell'accordo, da lui richiesta al Ministero degli esteri, e chiede, quindi, un breve rinvio.

Il deputato Pirastu concorda con il Relatore circa l'opportunità di avere il testo italiano dell'accordo; anzi, generalizzando il problema, afferma che il Governo dovrebbe sempre rimettere alla Camera, congiuntamente al testo ufficiale di accordi internazionali, anche la traduzione italiana autentica.

Il Presidente concorda con l'osservazione dell'onorevole Pirastu e dichiara che se ne farà interprete presso la Presidenza della Camera, mentre rinvia l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente* GUERRINI GIORGIO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Venturini.

Disegno di legge:

Integrazioni e modifiche alle leggi 30 dicembre 1959, n. 1236 e 6 gennaio 1963, n. 13, sul trattamento giuridico ed economico degli assuntori della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato *(Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato)* (523).

Il Relatore Brizioli illustra favorevolmente il provvedimento, nonché l'articolo sostitutivo dell'articolo 9, così come richiesto dalla V Commissione Bilancio.

Nella discussione generale interviene il deputato Degli Esposti, il quale raccomanda l'approvazione del provvedimento e sollecita anche il Governo alla presentazione del disegno di legge, predisposto in seguito alla consultazione con le organizzazioni sindacali fin

dall'estate scorsa, per la sistemazione definitiva della categoria; la quale, per altro, ha già indetto per il 5 febbraio uno sciopero nazionale di protesta per il ritardo.

Il Sottosegretario Venturini, riferendosi all'intervento dell'onorevole Degli Esposti, assicura che si farà interprete delle sue sollecitazioni presso il Ministro Mariotti, il quale, per altro, sta seguendo dappresso la questione, col proposito di sottoporre lo schema di progetto di legge al Consiglio dei Ministri prima del 5 febbraio.

La Commisione passa, quindi, all'esame degli articoli, i quali sono tutti approvati senza modificazioni, meno l'ultimo, ossia l'articolo 9, che, secondo il sopra richiamato parere della Commisione Bilancio, è sostituito con il seguente altro:

« All'onere annuo di lire 150 milioni, derivante dalla presente legge, si provvede con lo stanziamento iscritto al capitolo n. 111 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1969 e con quelli che saranno iscritti ai corrispondenti capitoli degli anni finanziari successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle necessarie variazioni di bilancio ».

In fine di seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* GIOLITTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Schietroma.

Disegno di legge:

Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357 *(Approvato dal Senato)* (622).

Il relatore De Poli illustra favorevolmente il disegno di legge, che prevede una serie di integrazioni degli stanziamenti già predisposti per l'applicazione delle provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont e, in particolare: per contributi per la esecuzione di opere di infrastruttura di pertinenza dei consorzi dei nuclei di industrializzazione (articolo 1, primo comma); per contributi fino al 20 per cento a favore delle nuove imprese che si insediano nelle are dei consorzi dei nuclei di industrializzazione delle province di Belluno e di Udine (articolo 1, secondo comma); per la erogazione di contributi in conto capitale alle imprese direttamente danneggiate dalla catastrofe del Vajont (articolo 1, ultimo comma); per la erogazione di contributi in conto interessi alle medesime imprese danneggiate (articolo 2); per il finanziamento della residua spesa per nuovi insediamenti industriali nelle aree dei consorzi dei nuclei di industrializzazione delle provincie di Belluno e di Udine (articolo 3). Per quanto riguarda l'articolo relativo alla copertura, dà notizia del parere favorevole espresso in data di ieri dalla V Commissione Bilancio con l'approvazione di un nuovo testo dello stesso articolo.

Prima di concludere, non può tuttavia fare a meno di stigmatizzare l'assoluto ermetismo del titolo e del testo del provvedimento, così come lamenta l'impossibilità di valutare – sulla base dei dati che ha potuto raccogliere – la congruità o meno dei fondi stanziati e la loro effettiva adeguatezza per conseguire le finalità della legge. Per ovviare almeno al primo difetto propone di modificare il titolo nel senso di indicare esplicitamente il riferimento alla catastrofe del Vajont.

Su pressanti richieste dei deputati Libertini ed Amasio, il rappresentante del Governo fornisce un supplemento di informazioni circa la portata e le finalità del disegno di legge. In particolare sottolinea l'opportunità di non arrestare il processo di ristrutturazione industriale della zona del Vajont, finalità che viene appunto conseguita dal rifinanziamento delle leggi n. 1457 del 1963 e n. 357 del 1964. Non esclude l'esigenza di ristudiare e di approfondire l'intero problema del Vajont alla luce delle esperienze, spesso insodisfacenti, degli ultimi anni anche per fare di quella zona, tanto duramente provata, un'area avanzata di sviluppo economico.

Intervengono nella discussione generale i deputati Alesi, Tocco, Cocco Maria ed Helfer, i quali si dichiarano sostanzialmente d'accordo sull'approvazione del disegno di legge, pur sottolineando l'opportunità di un diverso metodo di discussione dei provvedimenti che prevedono l'erogazione di pubblico denaro, soprattutto sotto il profilo della chiarezza e della congruità degli stanziamenti.

Dopo la replica del relatore De Poli e del Sottosegretario Schietroma, la Commissione accoglie due ordini del giorno, l'uno presentato dai deputati Alesi e Demarchi, l'altro dai deputati Libertini, Ceravolo ed Amasio, che invitano il Governo a presentare, nel più breve tempo possibile, un'ampia relazione sui risultati dell'opera di ricostruzione del Vajont in relazione all'effettivo impiego della spesa pubblica.

La Commissione approva successivamente gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge senza emendamenti.

Su proposta del rappresentante del Governo la Commissione approva quindi, dopo che il Presidente ha accertato la collegiale volontà del Governo in merito, il seguente nuovo articolo che verrà indicato, nel contesto del provvedimento, come articolo 4:

«L'esenzione dai tributi erariali provinciali e comunali prevista dal primo comma dell'articolo 8 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, per i comuni di Longarone e Castellavazzo, in provincia di Belluno, e di Erto e Casso, in provincia di Pordenone, fino al 31 dicembre 1965, termine prorogato al 31 dicembre 1968 per effetto del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 20, è ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1970 nei confronti dei soggetti aventi il domicilio fiscale o, per l'imposta di famiglia, la dimora abituale nei predetti comuni.

Nei territori dei comuni Longarone e Castellavazzo, in provincia di Belluno, e di Erto e Casso, in provincia di Pordenone, la disposizione agevolativa di cui all'articolo 28 della legge 31 maggio 1964, n. 357, nel testo sostituito dall'articolo 4 del decreto-legge 14 didicembre 1965, n. 1333, è prorogata sino al 31 dicembre 1971 ».

La Commissione approva, quindi, l'articolo relativo alla copertura – che diventa articolo 5 – nel nuovo testo approvato dalla V Commissione Bilancio in sede di parere.

Dopo dichiarazione di voto dei deputati Tocco e Libertini, favorevoli, seppure con ampie riserve di metodo e di contenuto, alla approvazione del disegno di legge, la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva il provvedimento con il seguente nuovo titolo: « Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente* GIOLITTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Schietroma.

Proposte di legge:

Origlia ed altri: Modificazioni alla disciplina dei magazzini di vendita a prezzo unico (371);

Raffaelli ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528).

Il relatore Helfer, sottolineata l'estrema delicatezza del tema come avvio di un particolare tipo di riforma delle strutture commerciali del nostro Paese, chiede alla Commissione un breve rinvio per motivi tecnici al fine di acquisire il maggior numero possibile di atti e di documenti in argomento.

Il deputato Origlia, presentatore della proposta di legge n. 371, ne raccomanda la sollecita discussione, osservando come si tratti di un provvedimento di urgenza diretto a tamponare una situazione che si va facendo sempre più grave, in seguito alla aumentata domanda di nuove licenze per l'istituzione di « supermercati ». Chiede inoltre che sul piano procedurale venga dissociata la discussione della proposta di legge da lui presentata dall'altra recante il n. 528 d'iniziativa dei deputati Raffaelli e Olmini, considerata la natura di quest'ultima di carattere prevalentemente istituzionale.

Il deputato Olmini si oppone alla separazione proposta e ricorda che il suo gruppo aveva già presentato, nel corso della scorsa Legislatura, analogo progetto di legge che, se approvato in tempo, avrebbe evitato di arrivare alla grave situazione odierna.

Intervengono successivamente i deputati Alesi, Vaghi, Longoni, Erminero ed il relatore Helfer, per prospettare le diverse possibilità di giungere ad una formulazione comune che tenga conto delle esigenze immediate senza compromettere le prospettive future di una ristrutturazione del settore commerciale su basi moderne e sodisfacenti.

Il Presidente Giolitti, dato atto al relatore Helfer della scrupolosità e della diligenza del suo lavoro, osserva che soltanto allorché si sarà entrati nel merito della discussione potrà essere risolto con adeguata cognizione di causa il problema regolamentare sorto in seguito alla richiesta del deputato Origlia.

Rinvia pertanto ad altra seduta il seguito della discussione.

Disegno e proposta di legge:

Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (345);

Foderaro e Caiazza: Risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (6).

In relazione alla imminente assegnazione alla Commissione della proposta di legge numero 822, d'iniziativa dei deputati Amasio ed altri e di materia identica, il relatore Longoni chiede un breve rinvio dell'inizio dell'esame dei provvedimenti in titolo, rinvio che è accordato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Toros.

Disegno di legge:

Assunzione a carico dello Stato dell'onere dei contributi assicurativi cui si riferisce l'esonero previsto dall'articolo 20 della legge 31 maggio 1964, n. 357, e dell'articolo 3 del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 20, per i coltivatori diretti residenti nei comuni e nelle località colpite dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (713).

Dopo i chiarimenti forniti dal relatore Monti e dal Sottosegretario Toros alle osservazioni formulate nel dibattito avvenuto nella precedente seduta del 16 gennaio, e ulteriori interventi dei deputati Polotti e Caponi, la Commissione approva gli articoli del disegno di legge, introducendo all'articolo 3 un emendamento tecnico proposto dalla V Commissione Bilancio.

Sono anche approvati un ordine del giorno del deputato Monti per l'immediato pagamento delle somme previste dal disegno di legge alle gestioni previdenziali e mutualistiche e per il ripianamento degli eventuali disavanzi delle gestioni medesime; un ordine del giorno del deputato Polotti per l'accreditamento dei contributi previdenziali anche a favore delle altre categorie di lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti nel periodo susseguente alla catastrofe del Vajont; e un ordine del giorno del deputato Dall'Armellina per una revisione dei criteri per lo accreditamento dei contributi previdenziali dei coltivatori diretti, allo stato troppo macchinoso.

Successivamente la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge n. 713.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Toros.

Proposta di legge:

Lepre ed altri: Modifiche alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valore militare (792) *(Parere alla VII Commissione).*

Il Relatore Polotti rileva anzitutto che l'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, sulle cui modifiche la Commissione è chiamata ad esprimere il suo parere, non ha ancora avuto attuazione e che solo ora risulterebbe essere stato preso l'orientamento di consentire il riscatto dei periodi di servizio militare ed assimilati, mediante versamento del contributo base di lire 6 settimanali; dopo aver ricordato la legislazione vigente circa il riconoscimento dei periodi di servizio militare ai fini dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, si dichiara favorevole all'inserimento della categoria degli internati civili e militari e al testo dell'articolo 2 della proposta di legge, salvo alcune modificazioni.

Intervengono nella discussione i deputati Gitti e Sulotto chiedendo chiarimenti circa la portata del riscatto previsto dalla legge n. 341 e se i contributi così riscattati debbano intendersi figurativi o effettivi. Il deputato Pazzaglia esprime delle riserve circa l'articolo 1 della proposta di legge, osservando però il Presidente Biaggi che tale materia esula dalla competenza della Commissione lavoro.

Il deputato Bianchi Fortunato fa presente che l'articolo 6 della legge n. 341 ed ora l'articolo 2 della proposta di legge investono un problema di notevole importanza nel campo previdenziale e che l'attuazione dei criteri per il riscatto potrebbero o essere eccessivamente onerosi per gli interessati o al contrario per le gestioni previdenziali; inoltre risulterebbe che alcuni enti e casse previdenziali si riterrebbero esclusi dalla legge n. 341. Propone pertanto che il provvedimento sia demandato

anche alla competenza primaria della Commissione lavoro e che su di esso si raggiunga una interpretazione valida su tutte le gestioni previdenziali.

Il deputato Valori si dichiara contrario all'inserimento degli internati civili e militari nell'ambito della legge n. 341, trattandosi di una categoria non chiaramente definita.

Dopo ulteriori interventi del relatore Polotti, dei deputati Sulotto e Mancini Vincenzo e del Sottosegretario Toros, che propone alcuni emendamenti al testo dell'articolo 2 della proposta di legge, la Commissione decide di rinviare ad una prossima seduta l'ulteriore esame del parere e di eventuali proposte di modifica al testo della proposta di legge.

Disegno di legge:

Provvidenze in favore dei mutilati e invalidi civili *(Parere alla II Commissione)* (715).

I deputati Pazzaglia e Sulotto chiedono che siano abbinate al disegno di legge le proposte Michelini ed altri n. 517 ed Alboni ed altri n. 187.

Il Presidente Biagi rileva che tali provvedimenti, peraltro non ancora assegnati, concernono modifiche di merito alle attuali provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili, mentre il disegno di legge intende assicurare il finanziamento delle provvidenze già previste dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, giunta a scadenza con il 31 dicembre 1968; ritiene pertanto che la Commissione debba procedere all'esame del disegno di legge, riservandosi di esaminare le proposte di legge sollecitate, allorché siano assegnate.

Il Relatore Boffardi Ines illustra, quindi, il disegno di legge che elimina gli inconvenienti dalla temporaneità della legge n. 625 e dalla esiguità degli stanziamenti ivi previsti per il pagamento dell'assegno riconosciuto agli invalidi civili; rileva peraltro che sono rimasti inalterati gli stanziamenti previsti per l'assistenza sanitaria e per l'orientamento e la formazione professionale; conclude pertanto che la Commissione esprima parere favorevole con il suggerimento alla Commissione di merito di elevare gli stanziamenti in questione, indispensabili per una migliore assistenza alla categoria.

Intervengono nella discussione i deputati Sulotto, Pazzaglia, Pisicchio, Polotti e Monti, che esprimono vari rilievi sulle deficienze delle attuali provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili, per quanto riguarda la limitatezza dell'assegno mensile di assistenza, le condizioni per conseguirlo, il collocamento e la formazione professionale.

Dopo la replica del Relatore Boffardi Ines e del Sottosegretario Toros, il quale ricorda la necessità di assicurare il finanziamento delle provvidenze già previste dalla legge n. 625, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge con le raccomandazioni già espresse dal Relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,05.

CONVOCAZIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Giovedì 23 gennaio, ore 17.

Elezione del Presidente e di un Segretario.

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 23 gennaio, ore 12.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 23 gennaio, ore 10,30.

1) Comunicazioni del Presidente;

2) Snellimento dell'*iter* legislativo e delle discussioni (*seguito della discussione*);

3) Strumenti di controllo – Rapporti funzionali con altri organi costituzionali (*seguito della discussione*).

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Giovedì 23 gennaio, ore 17.

Elezione del Presidente e di un Vicepresidente.

COMMISSIONE SPECIALE per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina degli immobili urbani.

Giovedì 23 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni e della proposta di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240 recante proroga

delle locazioni di immobili destinati a esercizio di attività professionali, commerciali o artigiane o a uso di albergo, pensione o locanda (809);

MATTARELLI e ARMANI: « Disciplina temporanea delle locazioni e del vincolo di destinazione di immobili ad uso di albergo, pensione o locanda » (607);

Proroga delle locazioni di immobili ad uso di albergo, pensione o locanda o destinati ad esercizio di attività artigiana o commerciale (718);

—Relatore: De Poli.

Esame delle proste di legge:

SPAGNOLI ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani » (227);

MARIOTTI: « Vincolo dei canoni di locazione degli immobili urbani colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 » (483);

BOVA ed altri: « Disciplina transitoria delle locazioni d'immobili adibite ad uso artigianale e commerciale » (537;)

CACCIATORE ed altri: « Norme relative alle locazioni degli immobili urbani » (745);

— Relatore: De Poli.

Esame della proposta di legge:

BUSETTO ed altri: « Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani » (229);

— Relatore: De Poli.

COMMISSIONI RIUNITE
(XI Agricoltura e XII Industria).

Giovedì 23 gennaio, ore 16,30.

Comunicazioni del Governo sulla situazione del settore bieticolo.

I COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari costituzionali)

Giovedì 23 gennaio, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sulla proposta di legge:

ZANIBELLI, ORLANDI e LA MALFA: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (823) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Foschini.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Giovedì 23 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA:

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modificazioni al codice di procedura penale sul diritto di difesa (238);

RIZ ed altri: Modifica degli articoli 225 e 232 del codice di procedura penale (228);

ALESSI: Modificazioni ed integrazioni agli articoli 304, 390, 398 e 506 del codice di procedura penale relativo all'avviso di procedimento e alla nomina del difensore (243);

— Relatore: Vassalli — (*Parere della I Commissione*).

Esame della proposta di legge:

BARTOLE: Modifica dell'articolo 48 della legge 24 maggio 1967, n. 396, concernente l'ordinamento della professione di biologo (409) — Relatore: Micheli Pietro — (*Parere della XII Commissione*).

VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)

Giovedì 23 gennaio, ore 10.

Elezione di un Vicepresidente e di un Segretario.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Curti.

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative per la vendita di periodici da parte dei rivenditori di giornali (716) — Relatore: Cascio.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Autorizzazione all'emissione di cartelle fondiarie a fronte degli scarti ratizzati sui mutui edilizi (722) — Relatore: Azzaro;

Conferimento agli istituti speciali meridionali delle somme assegnate ai fondi di rota-

zione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni (721) — Relatore: Azzaro — (*Parere della V Commissione*);

Norme sulla restituzione dei prelievi per prodotti agricoli esportati (714) — Relatore: Allegri — (*Parere della V e della XI Commissione*).

Discussione della proposta di legge:

De Meo e Mazzarrino: Modifica dell'articolo 37 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificata dall'articolo 6 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, recante provvedimenti per il Mezzogiorno (142) — Relatore: Napolitano Francesco — (*Parere della II e della V Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della « Fondazione Luigi Einaudi » con sede a Torino (584) — *Relatore*: Perdonà — (*Parere della V Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Istruzione)

Giovedì 23 gennaio, ore 9,30.

Elezione del Presidente, di un Vicepresidente e di un Segretario.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE
(Igiene e sanità)

Giovedì 23 gennaio, ore 9,30.

Elezione di un Vicepresidente.

In sede referente.

Esame dei disegni di legge:

Modifica dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, relativa a provvidenze per l'assistenza psichiatrica (710) — Relatore: Foschi — (*Parere della V Commissione*);

Modifica dell'articolo 70 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, relativa agli Ente ospedalieri e assistenza ospedaliera (717) — Relatore Foschi — (*Parere della V Commissione*).

Esame della proposta di legge:

De Maria ed altri: Contributo statale per l'organizzazione sociale della pediatria preventiva (396) — Relatore: Barberi — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

Parere sul disegno di legge:

Concessione di contributi per opere ospedaliere per l'anno finanziario 1969 (711) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: De Maria.

In sede legislativa.

Discussione dei disegni di legge:

Ordinamento degli istituti zooprofilattici (346) — Relatore: Bartole — (*Parere della I, della V e della XII Commissione*);

Concessione di un contributo straordinario di lire 13 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia (*Approvato dal Senato*) (455) — Relatore: Tantalo — (*Parere della V Commissione*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Giovedì 23 gennaio, ore 17,30.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.